

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00424079

ESC - Ente schedatore S39

ECP - Ente competente S39

RV - RELAZIONI

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione capitello corinzio

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia LU

PVCC - Comune Lucca

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XII

DTZS - Frazione di secolo metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1140
DTSF - A	1160
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	data

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione	bottega lucchese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	marmo di San Giuliano/ scultura/ incisione
--------------------------------	--

MIS - MISURE

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	buono
--------------------------------------	-------

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il capitello, piuttosto massiccio, è impostato su una colonna monolitica dal fusto leggermente rastremato, con base circolare modanata su doppio zoccolo. E' di tipo corinzio, a tre giri di foglie d'acanto spinosa, innervate, terminanti in caulicoli. Al centro di ogni faccia, in alto, si trova un elemento vegetale eretto. Il capitello si distingue dagli altri capitelli della stessa tipologia, solo per la resa più stilizzata delle forme, maggiormente decorate in superficie.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	Un'analisi stilistica dei capitelli non può prescindere dal dato certo dell'iscrizione con data 1143 apposta sul pilastro antistante il presbiterio, nella navata sinistra, che può essere assunta come dato cronologico di riferimento per i colonnati dell'interno -e relativi capitelli- e della parte bassa della facciata. Questa è stata messa in rapporto dalla critica con l'analoga porzione della vicina chiesa di S. Cristoforo, legata da un'iscrizione all'opera di un Diotisalvi, presumibilmente l'architetto del Battistero e del S.Sepolcro pisani. Identica è la partizione della facciata con archeggiature cieche sormontate da capitelli, portali laterali assai semplici, decorati solo da sobri capitelli di stipite, secondo la tipologia a foglie d'acanto intervallate da caulicoli dal fusto tortile. Assai simile la cornice a girali con mascheroni in angolo, che richiama gli analoghi della cattedrale e del S.Paolo a Ripa pisani. I dati documentari e le analogie stilistiche parrebbero quindi concordare su una datazione del S. Michele in Foro, nella sua fase anteriore all'intervento dei maestri lombardi, attorno alla metà del XII secolo, che può essere precisata in un momento forse precedente per quanto riguarda la zona absidale, e che risulta invece omogenea per quanto attiene ai colonnati e alle monofore dell'interno, alla parte della facciata fino alla prima cornice, compreso quindi

NSC - Notizie storico-critiche

l'architrave figurato, e a tutto il fianco sinistro, spartito in archeggiature da imponenti capitelli di semicolonna e con monofore dagli archetti figurati. Il complesso del S. Michele sembra sfuggire ad una individuazione certa della taglia cui si deve la decorazione, ma pare comunque di poter affermare che dovette trattarsi di un'equipe non estranea, anzi ben avvertita delle esperienze della cattedrale pisana. Ce lo dimostrano in particolare i molti capitelli compositi, rielaborati sul tipo corinzio, o ancor più quelli d'impianto ionico ad enormi volute, ma pure quello composto con le quattro aquile in angolo, dal collo rivolto verso l'alto, certamente memori degli analoghi nei matronei pisani, nonché di quelli classici con aquile e fulmini, ancora nella cattedrale. Tuttavia la lezione dell'antico, filtrata attraverso Pisa, nei capitelli del S. Michele assume accenti particolari, che peraltro istituiscono rapporti, di volta in volta, nelle morfologie nello stile, con analoghi elementi architettonici di altre chiese lucchesi: S. Alessandro, S. Maria Bianca, S. Frediano, S. Giovanni stesso. Se quindi il carattere lucchese della taglia operosa in questo complesso pare legittimo, certamente deve essere precisato, proprio per la sua precocità, come innestato su scuole pisane, ed in particolare quelle legate al Diotisalvi ed a Rainaldo. La letteratura critica per il S. Michele in Foro ha eluso lo studio dei capitelli e delle monofore dell'interno, così come quello degli elementi decorativi del fianco nord esterno. L'individuazione di una precisa taglia per questo complesso intervento costruttivo e decorativo, e quindi anche per i capitelli delle navate qui in oggetto, è tuttavia assai problematica, e si ricollega al più generale problema -affrontato da Baracchini e Filieri- della sovrapposizione di tradizioni e scuole scultoree in Lucca a metà e sullo scorcio del XII secolo, in una fase precedente cioè a quello che viene comunemente identificato come il primo momento di attività in città di Guidetto (1204, S. Martino). In realtà dati documentari, di scavo archeologico, nonché di analisi stilistica hanno ormai accertato la presenza, in svariati cantieri lucchesi, della maestranza lombarda assegnata a Guidetto, già nel terzo quarto del XII secolo: al S. Giovanni in almeno due capitelli dell'interno e nell'esterno (vedi scheda n. 15000108), proprio nella facciata del S. Cristoforo, e quindi in compresenza o immediata successione ad una taglia "pisana", forse legata al Diotisalvi. Stessa situazione "mista" pare verificarsi anche per parte della facciata del S. Giusto, ma forse anche nel chiostro "piccolo" del S. Ponziano, nonché, naturalmente, nel S. Martino.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAAAS PI 260635

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia b/n
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ridolfi E.
BIBD - Anno di edizione	1927
BIBN - V., pp., nn.	a.V, fasc.VI, pp. 5-28, pp. 13, 17-18
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Silva R.
BIBD - Anno di edizione	1987
BIBH - Sigla per citazione	00000734
BIBN - V., pp., nn.	p. 45, n. 37
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Silva R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBN - V., pp., nn.	pp. 41-45
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Baracchini C./ Filieri M.T.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 79-97
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1995
CMPN - Nome	Ducci A.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2000
AGGN - Nome	Giometti C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Del Lungo S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)